



Chiesa di Trieste: Elezione nuovo consiglio pastorale diocesano

Messaggio del Vescovo negli incontri di decanato

in occasione dell'elezione dei rappresentanti nel consiglio pastorale diocesano

Cari fratelli e sorelle,

Amati fratelli e sorelle

Ljubljeni bratje in sestre

Gesù ci ha affidato una missione. Siamo dei chiamati, dei discepoli-missionari. Non possiamo sottrarci alla chiamata del Signore. Tradiremmo la nostra identità. Siamo tutti responsabili di questa missione. A vario modo. Tutti inadeguati, tutti preziosi perché tutti scelti dal Signore, nella varietà di vocazioni e di carismi. Ministri ordinati, religiosi, laici... tutti complicati. Tutti che sanno reciprocamente aiutarsi per rinnovare l'entusiasmo della missione.

La missione è grande: arrivare fino agli estremi confini del mondo, dell'umanità ferita, che è quella delle nostre famiglie spesso conflittuali, delle nostre comunità invecchiate, della chiesa che rischia di apparire una comunità desueta e anacronistica, dei giovani che non conoscono Gesù e si intristiscono pensando ad un futuro tetro e con minori opportunità del presente. La missione è grande ma se contemplo i tanti carismi di ordini religiosi e di associazioni e movimenti e di parrocchie piccole e grandi (con la loro popolarità e il loro desiderio di cura dei tanti piccoli e fragili)... ringrazio il Signore per la ricchezza con cui ha guardato a Trieste.

Pellegrini di speranza è il tema del prossimo Giubileo 2025. Ma siamo testimoni di speranza? o anche noi ci abbandoniamo alle litanie degli scoraggiati, dei nostalgici pessimisti, degli aggressivi che devono sempre condannare tutto e tutti? Animati dallo Spirito, tutti testimoni di quel Gesù che è il fondamento della nostra speranza.

Questa è la nostra preghiera, la nostra supplica: essere pellegrini di speranza, capaci di infondere speranza agli uomini e donne del nostro tempo, perché possano fare un'esperienza diversa della Chiesa e dell'amore di Dio che essa fa trasparire.

Partecipare è il motivo che ritorna continuamente sia nel cammino sinodale che nella preparazione alla settimana sociale dei cattolici. E io faccio il mendicante di persone: perché ci siano tante persone che non stiano alla finestra a giudicare, a condannare (questo lo sanno fare tutti) ma che si tirano su le maniche e sanno partecipare alla vita della Chiesa e della città. Abbiamo bisogno dell'apporto di tutti: dei forti e dei deboli, degli anziani e dei giovani, delle donne e degli uomini, dei cristiani di lingua slovena e di quelli di lingua italiana come di quelli di altre comunità linguistiche. Ogni nostra attività dovrà sempre avere una passione missionaria, di annuncio evangelico.

Lo ripeto sono mendicante, bisognoso dell'apporto di tutti: anche tu anziano non tirarti indietro! Abbiamo bisogno della tua saggezza e della tua comprensione, della tua pazienza e della tua preghiera. Ma anche del tuo tempo con il quale fare compagnia ad altri che si sentono soli. Aiutate le nostre comunità a darsi tempo per chi rischia di sentirsi ai margini, superato dagli imperativi dell'efficienza e della fretta.

Abbiamo bisogno di voi famiglie. So che spesso siete affaticate dai ritmi del lavoro e della cura (dei piccoli come dei malati e degli anziani). Ma portate dentro la Chiesa la vostra fatica e la vostra speranza. Aiutate la Chiesa ad essere generativa e feconda, per mezzo dello Spirito, senza smarrirsi in ciò che è semplicemente sterile ma che ripetiamo confondendo l'autentica tradizione con un folclore che sa di stantio, di superato.

Abbiamo bisogno di giovani che sanno evangelizzare i giovani, con linguaggi comprensibili, con la passione di chi ha trovato il tesoro dell'amore di Dio; di chi sa che non ha capito tutto, riconosce la propria fragilità ma è proprio per questo che si appoggia su un amore che non tradisce e non viene mai meno: quello di Gesù. Abbiamo bisogno di giovani come Carlo Acutis, come Pier-

giorgio Frassati, come Chiara Luce Baudano, come Chiara Corbella Petrillo... e tanti altri.

Abbiamo bisogno di laici competenti, in tutti gli ambiti professionali, per saper inscrivere la misericordia di Dio ma anche la luce di verità che promana il Cristo nelle varie complessità della vita. Abbiamo bisogno di laici che stanno nelle frontiere dei social ma con stile evangelico; di laici che sanno prendersi cura delle vite fragili dal concepimento alla morte naturale; di laici che sanno impegnarsi nelle vicende del lavoro, della politica, delle povertà di cui farsi carico. Abbiamo bisogno anche di laici competenti e onesti che sanno amministrare i beni della Chiesa, perché anche su questo fronte siamo in grosse difficoltà.

Abbiamo bisogno di persone che si formano nelle varie spiritualità di parrocchie, associazioni, movimenti e comunità neocatecumenali, che ad esse attingono come a fonti preziose ma che poi sanno anche contribuire *insieme* al bene di tutti, sostenendo il discernimento e la missione nelle diverse frontiere che il Signore apre di fronte a noi. E che talvolta chiedono urgenti nuove assunzioni di responsabilità.

Il consiglio pastorale ha il compito di aiutare a discernere quanto Dio ci sta chiedendo perché la nostra comunità sia più conforme al Vangelo. Come oggi, sorretti dallo Spirito, in questo nostro tempo, saper rendere testimonianza al Signore Risorto. Occorre dare forma al nostro essere Chiesa che si prende cura della trasmissione della fede (quanta gente, giovane e meno giovane, è povera perché non conosce l'amore di Dio). Occorre dare forma al nostro essere Chiesa che contribuisce ad una città più attenta alle varie persone lasciate ai margini, scartate. Occorre dare forma ad una comunità che sia riconoscibile per il suo spessore evangelico: da come vi amerete gli uni gli altri sapranno che siete miei discepoli.

Faccio il mendicante. Siate generosi nel collaborare nelle varie realtà ecclesiali, anche nel decanato e anche nelle realtà diocesane. Faccio il mendicante. Da solo non riesco a tenere accesa la fiaccola della speranza che sa rendere il futuro affidabile. Da solo non so vivere la gioia della fede, dentro un mondo che atterrisce. Da solo non so giungere sulle varie frontiere della carità. Confido nello Spirito, ma chiedo a ciascuno di non sottrarsi ad essere lo strumento dello Spirito per sostenermi nella responsabilità pastorale di rinnovare la nostra Chiesa perché sia fermento di vita nuova per l'intera città. La Chiesa non esiste per se stessa, ma per dare gloria a Dio per annunciare agli uomini quanto sono da Lui amati, perché possano pregu-
stare il suo amore.

Faccio il mendicante e vi chiedo di aiutarmi perché Trieste viva la sua vocazione di comunità di fede, dentro una storia unica in cui più lingue confessano la stessa fede in Gesù.

Non basta essere accoglienti con i fratelli ortodossi che da sempre sono a Trieste o che sono nuovi arrivati, o con i fratelli ebrei o con i tanti musulmani. Non basta alleviare le sofferenze di chi percorre la rotta balcanica o percorre le vie di antiche e nuove povertà. Non basta pregare perché cessi la guerra in Ucraina, in Israele e a Gaza... e in Congo. *Siamo chiamati a brillare di Vangelo*, ad essere persone che con la vita sanno annunciare la gioia del Risorto che cammina con noi.

Faccio il mendicante e per questo vi benedico: *Rifulga la luce di Cristo sul vostro volto!* E questa luce portatela nelle vostre case, ai nostri malati, nelle nostre parrocchie, associazioni e movimenti. In ogni angolo della città e dei paesi. Oltre ogni confine.

**✠ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste**